



# **COMUNE DI PONSACCO**

*(Provincia di Pisa)*

## **PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE TRIENNIO 2016-2018**

## **INDICE**

- 1.** Introduzione
- 2.** Quadro normativo
- 3.** Contesto territoriale
  - 3.1 Analisi della popolazione
  - 3.2 Analisi del tessuto economico
  - 3.3 Analisi del fenomeno criminoso in Toscana
- 4.** Contesto Organizzativo:
  - 4.1 Gli Organi di indirizzo
  - 4.2 Politiche, Obiettivi e Strategie
  - 4.3 La struttura operativa
  - 4.4 Organigramma
  - 4.5 Dati relativi al personale
  - 4.6 Società ed enti partecipati
  - 4.7 Soggetti attuatori della legge 190/2012
- 5.** Gestione del rischio:
  - 5.1 Mappatura delle attività e dei processi: metodologia
  - 5.2 Descrizione della mappatura dei rischi
  - 5.3 Misure di prevenzione
  - 5.4 Rotazione del personale
  - 5.5 Formazione del personale
  - 5.6 Adempimenti per l'attuazione della trasparenza
- 6.** Strumenti di monitoraggio
- 7.** Tutela del whistle-blower
  - 7.1 Premessa
  - 7.2 Disciplina
- 8.** Processo formativo del PTPC2016-2018

ALLEGATI: "A" Schede mappatura rischi

"B" Modulo per la segnalazione del whistle-blower

## **1. Introduzione**

Il presente piano triennale dà attuazione alle disposizioni di cui alla legge 190/2012, attraverso l'individuazione di misure finalizzate a prevenire la corruzione nell'ambito dell'attività amministrativa del Comune di Ponsacco. Esso tiene espressamente conto dei provvedimenti attuativi della suddetta legge, quali ad esempio il d.lgs n.33/2013 e il d.lgs n.39/2013, del piano nazionale anticorruzione, approvato con delibera n.72/2013 dell'11/09/2013 della C.I.V.I.T. ora AN.A.C. (Autorità Nazionale Anticorruzione), della determinazione dell'ANAC n.12 del 28/10/2015, di aggiornamento 2015 al piano nazionale anticorruzione.

Il piano risponde alle seguenti esigenze individuate dall'art.1 della legge 190/2012 ed in particolare:a) individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, di seguito AAR; b) mappare progressivamente tutti i processi appartenenti alle predette AAR; c) effettuare la gestione del rischio di corruzione per ciascun processo o fase di esso; d) operare il trattamento dei rischi con le misure obbligatorie e, laddove le stesse non siano sufficienti alla eliminazione o riduzione significativa di esso, individuare ed attuare misure ulteriori, che, come tali, all'atto dell'inserimento del piano diverranno obbligatorie al pari di quelle previste dal legislatore nazionale; e) prevedere meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione; f) analizzare le singole misure di prevenzione obbligatorie onde valutarne lo stato di attuazione e l'eventuale implementazione di esse; g) operare, in via programmatica, una costante strategia, a livello locale, finalizzata alla prevenzione locale, finalizzata alla prevenzione efficace della corruzione; h) individuare le modalità operative del monitoraggio sullo stato di attuazione del piano; i) sviluppare una strategia unitaria nel campo dell'anticorruzione, della trasparenza e della performance.

Ciò premesso, è opportuno soffermarsi sulla nozione di "corruzione" rilevante ai fini del presente piano, in linea con quanto dettagliatamente indicato nel PNA; in esso, infatti, al punto 2.1 si precisa: *" Poiché il P.N.A. è uno strumento finalizzato alla prevenzione, il concetto di corruzione che viene preso a riferimento nel presente documento ha un'accezione ampia. Esso è parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati"*

Da tale nozione di corruzione bisogna partire per approdare poi agli obiettivi principali nella strategia di prevenzione, ossia la riduzione delle opportunità che si manifestino casi di corruzione, l'incremento della capacità di scoprire casi di corruzione, la creazione di un contesto sfavorevole alla corruzione; una strategia questa, che si sviluppa sia sul piano nazionale che su quello locale.

Il piano triennale di prevenzione della corruzione delle amministrazioni si presenta come uno strumento di 2° livello rispetto al Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), che ha il compito principale di assicurare a livello nazionale l'attuazione coordinata delle strategie di prevenzione indicando obiettivi ed azioni previste, fornendo direttive alle Pubbliche Amministrazioni, delineando un sistema di flussi di comunicazioni di dati ed informazioni.

La revisione del piano avviene nell'ottica della sua natura programmatica e, quindi, nell'ottica, da un lato, del progressivo perfezionamento di esso nell'ambito della mappatura di processi e rischi, e nella consapevolezza, dall'altro, che pregiudiziale all'introduzione di misure di prevenzione ulteriori per i rischi da trattare sia l'analisi della concreta riducibilità dei singoli rischi con le misure esistenti e l'analisi delle concrete possibilità attuative di eventuali misure ulteriori. In tal modo si vuole evitare l'introduzione di misure di per sé inefficaci o inattuabili e dunque prive di portata preventiva reale rispetto al fenomeno della corruzione, ed idonee semmai a burocratizzare eccessivamente l'azione amministrativa.

Nell'ambito del presente piano 2016-2018 si è proceduto ad operare una ulteriore revisione delle singole Aree e dei processi in esse implicati, in maniera tale da pervenire ad una mappatura, tendenzialmente integrale, dei processi- procedimenti, in linea con quello indicato dall'ANAC nella determinazione n.12 del 28 ottobre 2015, di aggiornamento 2015 al piano nazionale anticorruzione.

## **2.QUADRO NORMATIVO**

A seguito del dilagante diffondersi della corruzione nel nostro Paese e dietro sollecitazione degli organismi internazionali, il Parlamento ha prodotto la legge 06/11/2012, n.190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”. La fonte primaria, composta di due soli articoli ed approvata dopo un iter laborioso, costituisce una prima risposta normativa con la dichiarata finalità di osteggiare sul nascere ogni manifestazione di illegalità attraverso una disciplina che investe tutti gli ambiti operativi della P.A.

In attuazione delle deleghe contenute nella legge 190/2012 (art.1, commi 49 e 50) sono stati emanati dal governo alcuni decreti legislativi su materie di particolare interesse per dare realtà al dettato normativo. Tra questi va rimarcato il rilievo primario del decreto legislativo n.33/2013 recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, di trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” la cui declinazione operativa dovrebbe produrre come naturale effetto, attraverso la massiva dimostrazione dei documenti che hanno costituito l’humus di crescita del fenomeno dell’illegalità nel settore pubblico.

Sotto altro profilo con il d.lgs n.39/2013, recante “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma della legge 6 novembre 2012, n.190”.

Con il codice etico dei dipendenti pubblici di cui al D.P.R. n.62/2013, (adottato a norma dell’art.54 del d.lgs n.165/2001) viene posto un ulteriore tassello nella costruzione di un sistema anticorrottivo che intende combattere il fenomeno ad ampio raggio senza trascurare la disciplina dei comportamenti esigibili dal pubblico dipendente. Il citato regolamento il cui ambito d’azione si estende perfino agli operatori privati fornitori di servizi alla PA, delinea una serie di condotte vincolanti per il dipendente pubblico improntate ai principi di integrità, correttezza, buona fede, obiettività, trasparenza, equità e ragionevolezza, in ossequio ai doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo per il miglior perseguimento dell’interesse pubblico.

Dalla violazione di tali prescrizioni discende la responsabilità disciplinare per atti contrari ai doveri d’ufficio.

Col fine di dare concreta attuazione alla cornice normativa sopra delineata, l’Autorità Nazionale Anticorruzione ha tracciato direttive operative puntuali e gravose per gli assetti organizzativi degli enti pubblici, chiamati a porre in essere una pluralità di compiti ed azioni di certo dispendiosi, forse anche efficaci nella lotta alla corruzione.

Il documento base da cui prendere le mosse coincide con il piano nazionale anticorruzione, di cui alla delibera ANAC n.72 dell’11 settembre 2013, con cui vengono fornite indicazioni puntuali su ruoli, fasi, modalità operative da osservare nella redazione del piano anticorruzione a cura dei singoli enti pubblici

Non mancano naturalmente le sanzioni in caso di omessa adozione dei piani triennali anticorruzione che il D.L. n.90/2014, recante “Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l’efficienza degli uffici giudiziari”(convertito in legge 114/2014).

Ad esse si associano le ulteriori sanzioni dettate dalla delibera ANAC n.10/2015 in relazione alle violazioni agli obblighi di trasparenza di cui all’art. 47 del d.lgs 33/2013.

Sempre in ambito sanzionatorio, necessità rammentare la legge 27/05/2015, n.69, recante “Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio” con cui il legislatore ha riformato la disciplina dei reati contro la pubblica amministrazione aggravando in modo pesante la misura delle pene sancite.

Con determinazione n.12 del 28/10/2015, infine, di aggiornamento del piano nazionale anticorruzione, l’ANAC sulla scorta delle criticità rilevate nei piani elaborati dalle pubbliche amministrazioni, traccia un articolato e complesso sistema di interventi correttivi ed aggiuntivi da adottarsi con il piano 2016-2018.

### **3.CONTESTO TERRITORIALE**

#### **3.1 Analisi della popolazione (dati al 31/12/2015)**

L'ISTAT ha divulgato i dati relativi alla popolazione nazionale suddivisa per i comuni e rettificati sulla base dei risultati del 15° Censimento generale della popolazione:dopo l'ultima e definitiva rettifica (che ha attestato la popolazione finale a 15.237 abitanti, di cui 7.438 maschi e 7799 femmine) Ponsacco è "classificato" al 54 posto per popolosità fra i comuni della Regione Toscana.

La popolazione è rispetto all'anno 2015 è in calo di n.50 unità rispetto al 31/12/2014.

La popolazione al 31 dicembre 2015 assomma a 15.611 abitanti.

Analizzando i dati assoluti notiamo che è in calo dovuto maggiormente all'aumento degli emigrati rispetto agli immigrati.

La popolazione è composta da 7653 uomini che costituiscono il 49,02 % della popolazione complessiva e da 7958 donne che ne rappresentano il 50,98%.

Si nota che la popolazione che ha meno di 50 anni è di 9490, mentre gli ultracinquantenni sono 6.121; gli ultraottantenni, in particolare, sono 930, di cui 365 uomini e 565 femmine.

Al 31 dicembre 2015 i cittadini di nazionalità straniera sono 1.464 e rappresentano il 9,38% della popolazione totale: in diminuzione rispetto allo scorso anno, sia in termini assoluti che percentuali rispetto all'anno passato n. 1.509 (di 45 unità), pari al 9,63% sul totale della popolazione).

La comunità straniera più numerosa è quella rumena, che conta 394 cittadini, seguita da quella albanese con 351 abitanti, per la quale continua, però il trend in diminuzione: rispetto al 2014. Seguono quella marocchina che conta 203 cittadini e da quella cinese che conta 81 persone.

Aumenta la comunità cinese che passa da 70 a 81 membri.

Livello di istruzione della popolazione residente: nessun titolo 4.900; licenza elementare 3.688; licenza media inferiore 3.240; licenza media superiore 2.951; attestato professionale 111; laurea 721; (i dati riportati sono indicativi in quanto, non essendovi più l'obbligo dell'aggiornamento del titolo di studio, i dati non sono certificabili e non sono realmente indicativi della reale situazione del titolo di studio posseduti dai cittadini).

### **3.2 Analisi del tessuto economico**

Lo sviluppo economico, che negli ultimi anni ha comunque risentito della crisi di sviluppo e occupazionale, ha favorito fenomeni di immigrazione con una discreta tenuta sul contesto sociale.

Allo stato attuale, per effetto della crisi economica che ha investito tutte le nazioni, oltre a quella fascia della popolazione già interessata da interventi di integrazione al reddito, si è registrato un forte impoverimento anche di cittadini che in passato riuscivano a far fronte alle spese di un sostentamento in maniera autonoma.

A titolo di esempio, nell'anno 2014 sono stati erogati contributi a favore della popolazione in stato di bisogno per un importo complessivo di € 80.000,00 e contributi ad integrazione del canone di locazione per € 41.550,00.

La struttura produttiva, un tempo forte e caratterizzata soprattutto dalla produzione di mobili ha fortemente risentito della grave crisi che ha investito l'economia negli ultimi anni. Le piccole e medie imprese locali già provate da un mercato fortemente competitivo tanto su scala regionale quanto su scala nazionale, si sono trovate a dover subire ingenti perdite per un ridimensionamento della domanda globale.

### **3.3 Analisi del fenomeno criminoso in Toscana**

Mentre a livello nazionale si registra un calo dei reati nel 2014 rispetto all'anno precedente pari al 2,74%, il che in termini assoluti poco conforta dinanzi al permanere di 2.800 casi al giorno, in ambito regionale la Toscana vede consolidare la propria posizione collocando tre delle sue provincie nei primi dieci posti (Firenze 7°, Prato 8°, Lucca 10°) e cinque nelle prime diciannove (Pisa 15° e Livorno 19°) della classifica nazionale costruita seguendo il parametro dell'incidenza dei reati denunciati in rapporto alla popolazione.

Non sorprende poi come siano le aree a più alto sviluppo economico ad attrarre gli interessi criminali concentrando ad un tempo in valore assoluto circa il 30% dei delitti denunciati in termini di numerosità assoluta, che pongono i territori del Centro secondo solo al ricco Nord-Ovest e prima del Nord-Est.

Se a questo si aggiungono le risultanze della relazione annuale della Direzione Nazionale Anticorruzione relativa al periodo 01/07/2013 al 30/06/2014, appare chiaro come il fenomeno delinquenziale susciti legittimo allarme in Toscana dove si rileva il diffondersi delle "mire espansionistiche" della criminalità organizzata e con essa della pervasiva insinuazione in seno ai centri decisionali delle pubbliche amministrazioni e nei settori dell'economia legale perseguendo in tal modo il doppio vantaggio di inquinare gli ambienti istituzionali e di ripulire il danaro frutto delle attività illecite.

La criminalità di stampo camorristico, variamente distribuita sul territorio regionale, fa registrare la propria presenza anche nell'area pisana-livornese, nella quale opera "mantenendo un profilo basso" in grado di favorire una diffusione silente nei circuiti economici riconosciuti.

Accanto alle mafie tradizionali, molteplici le organizzazioni criminali composte da stranieri (albanesi dediti al traffico di stupefacenti) che hanno saputo adattarsi, replicandolo, al modello mafioso nazionale che si dedicano al traffico di sostanze stupefacenti ed allo sfruttamento della prostituzione.

Un discorso esclusivo merita, poi, la criminalità organizzata cinese (dedita alla produzione in laboratorio ed al commercio di articoli prodotti in Cina ed importati in Italia).

## **4. CONTESTO ORGANIZZATIVO**

### **4.1 Gli organi di indirizzo**

L'attuale Giunta Comunale, insediata a seguito delle Elezioni Amministrative del maggio 2014, è composta dal Sindaco Francesca Brogi e dai seguenti Assessori:

<b>Nominativo</b>	<b>Materie di competenza</b>
<b>Francesca Brogi – Sindaco</b>	<i>Sport, Gemellaggi, Turismo e promozione del territorio, Sicurezza</i>
<b>Fabrizio Gallerini – Vicesindaco</b>	<i>Politiche educative e culturali, Pubblica Istruzione e Personale</i>
<b>Tamara Iacoponi</b>	<i>Politiche sociali e sanitarie, politiche per le pari opportunità, integrazione e diritti umani</i>
<b>Massimiliano Bagnoli</b>	<i>Pianificazione urbanistica, commercio, attività produttive e sviluppo economico, innovazione, comunicazione e trasparenza amministrativa</i>
<b>Emanuele Turini</b>	<i>Ambiente, Lavori Pubblici, Manutenzione, Opere di urbanizzazione, Protezione Civile</i>
<b>Daniela Orlandini</b>	<i>Bilancio e politiche di semplificazione amministrativa</i>

Il **Consiglio Comunale** è composto da 16 Consiglieri:

<b>Nominativo</b>	<b>Gruppo di appartenenza</b>
Brogi Francesca – Sindaco Lombardi Michele – Presidente del Consiglio Favilli Luca – Consigliere anziano Minuti Cinzia Nencioni Sandra Brogi David Paparoni Luca Landi Eleonora Chiocchini Chiara Lazzeretti Roberta	Partito Democratico
Ferretti Paola	Ponsacco Può
Dolfi Federico Lemmi Alessandro	Movimento 5 stelle
Mattolini Leonardo Lami Corrado	Forza Italia
Russo Roberto	Ponsacco la città di tutti
Dolfi Fiorella – Vicepresidente del consiglio	Ponsacconova

Ai sensi del D.lgs 33/2013 i curriculum vitae degli Amministratori, la loro situazione patrimoniale e reddituale nonché i compensi da questi percepiti dal Comune di Ponsacco sono pubblicati sul sito internet comunale nella sezione Amministrazione Trasparente.

## **4.2 – Politiche, Obiettivi e Strategie**

### **MACROAREA FINANZA PUBBLICA**

Obiettivi strategici:

#### *1.1 Pareggio di Bilancio*

- a) Rispetto obiettivo programmato del pareggio di bilancio

#### *1.2 Contenimento del debito*

- a) Riduzione del livello di indebitamento dell'Ente

### **MACROAREA PARTECIPAZIONE**

Obiettivi strategici

#### *2.1 Lotta alla corruzione ed alle mafie nella pubblica amministrazione*

- a) Adesione e rispetto del codice etico contenuto nella "Carta di Pisa" al fine di promuovere la cultura della legalità e delle trasparenza negli enti Locali; approvato con deliberazione C.C. n. 21 del 19/05/2015
- b) Individuazione del responsabile anticorruzione in attuazione della L.190/2012;
- c) Redazione e aggiornamento dinamico del piano anticorruzione;
- d) Vigilanza sull'attribuzione di appalti ad aziende che tutelano i lavoratori ed i loro diritti (richiesta DURC, tracciabilità, CIG);
- e) Organizzazione convegni specifici sulla gestione dei beni confiscati;

#### *2.2 Trasparenza e semplificazione degli atti amministrativi*

- a) Individuazione del responsabile in materia di trasparenza (d.lgs 33/2013);
- b) Redazione del programma triennale per la trasparenza e l'integrità;
- c) Pubblicazione on-line di dati relativi alla completa organizzazione dell'Ente;
- d) Pubblicazione on-line di tutti gli atti relativi alla gestione dell'Ente con conseguente semplificazione dell'accesso da parte dei cittadini;

### **MACROAREA LEGALITA'**

Obiettivi strategici

#### *3.1 Lotta all'evasione fiscale*

- a) Controllo posizioni contribuenti locali;
- b) Partecipazione del Comune all'attività di accertamento dei tributi erariali e contributi anche con il sostegno del servizio P.M. e degli altri servizi interessati;
- c) Rapporti con il contribuente;
- d) Potenziamento di attività di controllo sulle dichiarazioni sostitutive (ISEE).

#### *3.2 Diffusione culturale della giustizia e della legalità*

- a) Collaborazione con Enti ed Associazioni nell'attività di organizzazione della marcia per la Giustizia;
- b) Organizzazione di incontri con il coinvolgimento del mondo scolastico associativo ed istituzionale;

### **MACROAREA SVILUPPO ECONOMICO/PROMOZIONE DEL TERRITORIO**

Obiettivi strategici:

#### *4.1 Sostegno al comparto produttivo ed all'occupazione*

- a) Incubatore d'impresa "Start-Up";
- b) Attivazione di strumenti, progetti e collaborazioni, finalizzati al sostegno ed alla riqualificazione del tessuto produttivo locale;

#### *4.2 Tutela alle attività commerciali*



a) Contrasto alle attività commerciali svolte in violazione di norme e regolamenti;

## **MACROAREA QUALITA' SOCIALE**

Obiettivi strategici:

### *5.1 Comunità solidale*

- a) Interventi per le famiglie con disagio sociale;
- b) Interventi per minori, interventi per gli anziani, sarà mantenuta l'organizzazione dei soggiorni estivi;
- c) Interventi per i disabili;
- d) Integrazione stranieri;

Saranno erogati contributi ad integrazione del canone di locazione e contributi per la copertura di morosità a favore di cittadini che hanno perso il lavoro.

e) Politiche giovanili saranno incentivati e sviluppati i progetti che sostengono le attività giovanili. Saranno inoltre diffuse le azioni della regione Toscana nell'ambito del progetto "Garanzia Giovani".

### *5.2 Servizi Educativi*

- a) Mantenimento e miglioramento del servizio di ristorazione scolastica;
- b) Mantenimento e miglioramento del trasporto scolastico;
- c) Attenzione agli arredi scolastici;
- d) Servizi extra scolastici (centri estivi e attività ludiche);

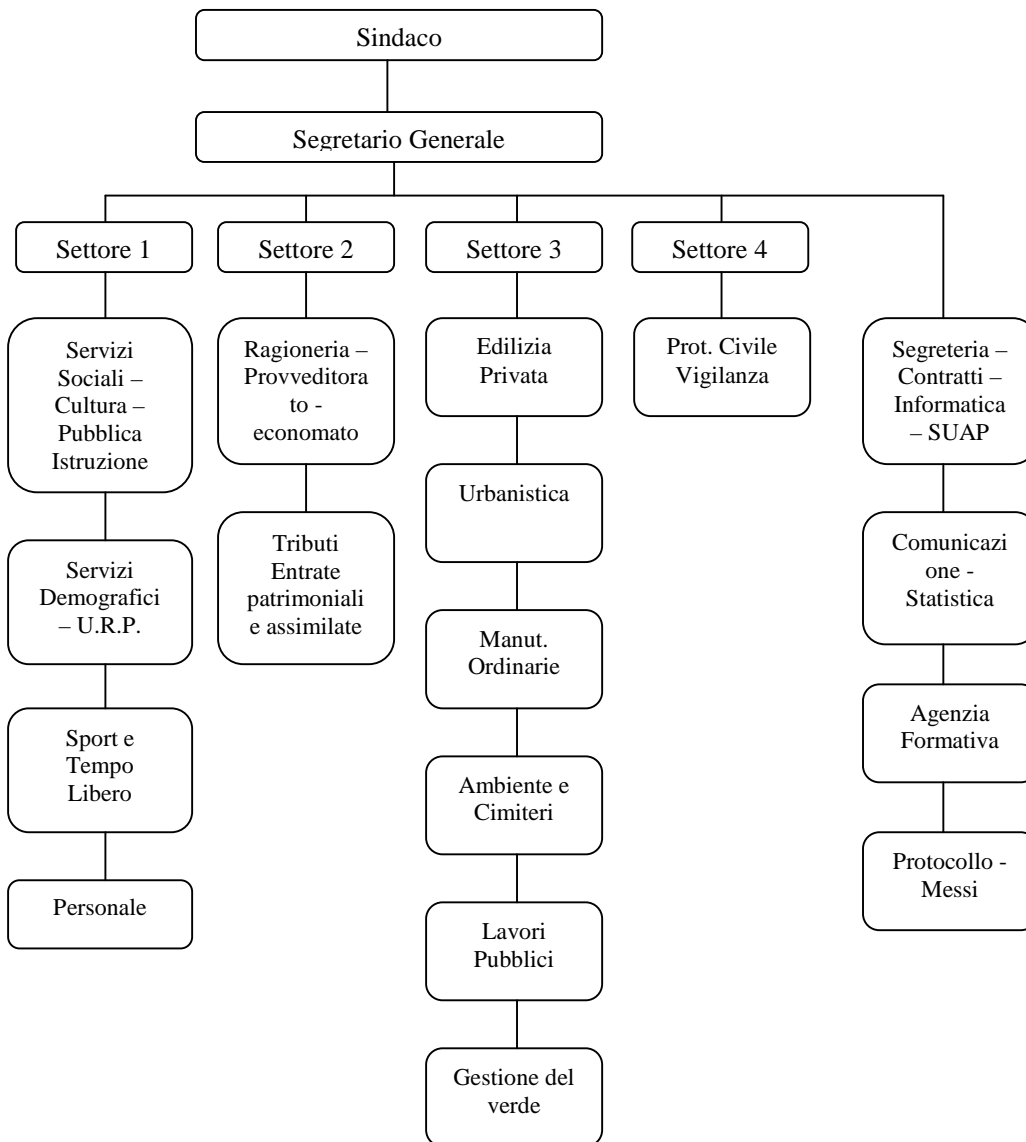
## **4.3 La struttura operativa**

La struttura organizzativa dell'Ente come previsto dal regolamento sull'ordinamento degli uffici e Servizi, prevede la sua articolazione in 4 Settori ed esattamente:

Settore 1	Affari Generali – Archivio - Relazioni con il pubblico - Personale – Stato Civile – Anagrafe – Elettorale – Leva Militare – Tenuta Albi giudici popolari – Gemellaggi – Politiche Sociali – Pubblica Istruzione – Sport – Tempo Libero e Attività Ricreative – Biblioteca – Cultura - Gestione impianti sportivi e palestre.
Settore 2	Ragioneria - Provveditorato - Economato – Gare e Appalti - Tenuta inventari - Tributi - Entrate Patrimoniali e assimilate – Assicurazioni – Trasporti Pubblici – Servizi Pubblici di Linea.
Settore 3	Urbanistica - Edilizia Privata – Acquisizioni e vendite immobili – Costituzione e cessazione di diritti reali inerenti la gestione urbanistica del territorio - P.E.E.P. - P.I.P. – Espropriazioni - Lavori Pubblici – Manutenzione Ordinaria e Straordinaria e gestione del Patrimonio e del Demanio - Viabilità - Verde Pubblico - Ambiente – Ciclo delle acque - Nettezza Urbana – Servizi Cimiteriali – Acquisizioni e vendite immobili.
Settore 4	Protezione Civile – Vigilanza

Tutte le informazioni su segretario comunale, responsabili di P.O. (c.v., attestazioni, compensi, - ove ne è prevista la pubblicazione) sono disponibili sul sito internet comunale all'interno della sezione Amministrazione Trasparente.

## 4.4 Organigramma



## Personale a tempo Indeterminato

Qualifica	Dotazione	Tempo Pieno		Part Time 50%		Part Time >50%		Tot. Dipendenti	
		U	D	U	D	U	D	U	D
Segretario B		1						1	0
Pos. Ec. D5 accesso D3		1						1	0
Pos. Ec. Accesso D3	5		1					0	1
Pos. Ec. D3 accesso D1		1	1					1	1
Pos. Ec. D2 accesso D1		3	3					3	3
Pos. Ec. Accesso D1	15	1	1					1	1
Posizione economica C4			2					0	2
Posizione economica C3		1					1	1	1
Posizione economica C2		4	5					4	5
Posizione economica C1	27	2	3					2	3
Pos. Ec. B5 accesso B3			1					0	1
Pos. Ec. B4 accesso B3		3	1					3	1
Pos. Ec. Accesso B3	20	5	4					5	4
Pos. Ec. B5 accesso B1			1					0	1
Pos. Ec. Accesso B1	12	1	1					1	1
P.O. a tempo det. Art. 110 - c. 1		1						1	0
Coll. a tempo det. Art. 90 TUEL			1					0	1
	<b>79</b>	<b>24</b>	<b>25</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>24</b>	<b>26</b>

**Posti congelati per trasferimento personale all'Unione Valdera n° 14**

**Posti vacanti n° 18**

**Ultima dotazione organica approvata con Delibera di G.C n° 37 del 1 aprile 2015**

Le risorse umane costituiscono il fattore strategico dell'Ente locale. Pertanto le regole dell'organizzazione e della gestione del personale contenute nell'azione di riforma sono quelle di razionalizzare e contenere il costo del lavoro e raggiungere livelli di efficienza ed affidabilità migliorando le regole di organizzazione e di funzionamento.

La formazione del personale, la sua riqualificazione e il suo aggiornamento costituiscono strumenti indispensabili per una efficiente gestione della "macchina amministrativa pubblica".

#### **4.6 Società ed Enti partecipati**

Il Gruppo Pubblico Locale, inteso come l'insieme degli enti e delle società controllate, collegate o semplicemente partecipate dal nostro ente, è riepilogato nella tabella che segue.

<b>SOCIETA</b>	<b>QUOTA %</b>	<b>UTILE AL 31/12/2013</b>	<b>PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2013</b>	<b>VALOR QUOTA IN BASE AL PN 2013</b>
TOSCANA ENERGIA S.p.A.	0,573	36.755.265,00	349.693.097,00	2.003.741,45
CERBAIE S.p.A. (partecipazione indiretta Acque S.p.A.)	6,36	1.090.643,00	19.668.521,00	1.258.785,34
COMPAGNIA PISANA TRASPORTI S.p.A. (conferita in C.T.T.NORD Srl)	2,93	0,00	0,00	0,00
CTT NORD Srl	1,58	-4.564.545,00	35.686.447,00	563.845,86
GEOFOR S.p.A.	0,047	473.529,00	9.194.082,00	4.321,22
ECOFOR SERVICE S.p.A.	0,047	1.251.829,00	6.946.510,00	3.264,86
GEOFOR PATRIMONIO S.p.A.	0,047	245.297,00	3.089.715,00	1.452,17
A.P.E.S. S.c.p.A.	1,60	5.819,00	1.428.104,00	22.849,66
FARMAVALDERA S.p.A.	53,95	144.651,00	1.080.090,00	582.708,56
RETIAMBIENTE S.p.A.	0,93	4.934,00	93.673,00	871,16
<b>Totale</b>				<b>4.441.840,28</b>

#### **Enti Pubblici Vigilati**

AUTORITA' IDRICA TOSCANA	1,73%
SOCIETA' DELLA SALUTE	8,40%
ATO TOSCANA COSTA	0,76%

#### **4.7 Soggetti attuatori della legge n.190/2012**

Il piano nazionale anticorruzione individua all'interno di ogni Pubblica Amministrazione i soggetti chiamati ad operare con differenti ruoli nelle attività di prevenzione della corruzione, ossia a dire:

##### **Sindaco:**

- nomina il responsabile (art.1, comma 7 della legge n.190/2012);

##### **Giunta comunale:**

- adotta il PTCP e lo comunica all'ANAC e al Dipartimento della Funzione pubblica attraverso la pubblicazione sul sito web dell'Ente(art.1, commi 8 e 60 della legge n.190/2012 in combinato disposto con la direttiva ANAC n.12 del 28/10/2015);

- può adottare ulteriori atti di indirizzo finalizzati alla prevenzione della corruzione, anche modificativi ed integrativi del PTCP.

##### **Responsabile della prevenzione della corruzione:**

Attualmente il responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) è il Segretario Generale dr Salvatore Carminitana, il quale:

- svolge i compiti indicati nella legge n.190/2012 e di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità (art.1 Legge 190/2012 e art.15, comma 14 del d.lgs n.39/2013);

- predispone annualmente il piano triennale per la prevenzione della corruzione;

- al termine dell'anno, pubblica la relazione annuale sull'attività svolta (art.1, comma 14, L. n.190/2012);

##### **Referenti della prevenzione della corruzione** (per il settore di rispettiva competenza):

Vengono individuati come referenti i responsabili di settore (P.O.) i quali:

- secondo quanto previsto nella circolare del dipartimento della Funzione Pubblica n.1/2013, svolgono attività informativa nei confronti dei responsabili di U.O., affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'Amministrazione, oltre ad assicurare il costante monitoraggio sull'attività svolta dai collaboratori assegnati agli uffici di riferimento;

- osservano le misure contenute nel PTCP (art.1, comma 14, L. n.190/2012);

- partecipano al processo di gestione del rischio (allegato 1 PNA);

- propongono le misure di prevenzione (art.16 d.lgs n.165/2001);

- assicurano l'osservanza del codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;

- adottano le misure gestionali, ivi compresi l'avvio di procedimenti disciplinari e la rotazione del personale sussistendone le condizioni organizzative e rotazionali;

##### **Tutti i dipendenti dell'Amministrazione:**

- svolgono attività informativa nei confronti del responsabile e dei referenti;

- osservano le misure contenute nel PTCP (art.1, comma 14, L. n.190/2012);

- segnalano le situazioni di illecito al proprio responsabile di settore o all'U.P.D. (art.54 bis del decreto legislativo n.165/2001);

- segnalano casi di personale conflitto di interessi;

**Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.):**

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55 bis del decreto legislativo n.165/2001);
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'Autorità Giudiziaria;
- verifica l'applicazione del codice di comportamento.

Il piano, accanto alle disposizioni della legge 190/2012 che lo istituisce, tiene conto della specificità della struttura organizzativa comunale come indicata nel regolamento di organizzazione dell'ente e approvata con deliberazione di Giunta comunale n. 136 del 27/11/2015.

In base a quanto indicato al punto n.2 della circolare n.1 del 25 gennaio 2013 del dipartimento della Funzione pubblica, si individuano i referenti per la corruzione nei responsabili di settore (P.O.) , in modo da estendere l'efficacia delle azioni inserite nel piano anticorruzione all'interno di tutta l'organizzazione al fine di consentire al responsabile una effettiva verifica dell'efficace attuazione del piano sulla sua complessità struttura comunale.

I referenti sono tenuti a fornire al responsabile per la prevenzione della corruzione tutte le informazioni necessarie per il monitoraggio delle singole attività ritenute a rischio e qualsiasi altra informazione ritenuta dallo stesso utile per la verifica dell'efficacia al piano. I referenti, inoltre, informano il responsabile dell'anticorruzione sulla corretta applicazione del decreto legislativo n.39/2013.

Al fine di avere il massimo coordinamento tra il responsabile dell'anticorruzione e i suddetti referenti potranno svolgersi incontri dedicati sulle criticità di maggior rilievo agli obblighi di trasparenza.

## 5. GESTIONE DEL RISCHIO

### 5.1 Mappatura dei processi e delle attività esposte - Metodologia

L'art.1, comma 9 della legge 190 del 2012 individua una serie di attività da considerarsi a più elevato rischio di corruzione, come di seguito specificato:

**A) autorizzazione o concessione;**

**B) scelta del contraente** per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alle modalità di selezione prescelta, ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi ai lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo n.163/2006;

**C) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economica** di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;

**D) concorsi e prove selettive** per l'assunzione del personale e progressione di carriera di cui all'art 24 del decreto legislativo n. 150 del 2009;

Ogni amministrazione integra quanto sopra valutando quali altre attività di propria competenza possono essere interessate dai fenomeni di corruzione, tenendo anche conto di quanto previsto dal comma 16 della legge 190 del 2012.

Quest'attività di mappatura delle attività a rischio, nonché di individuazione di interventi volti a contrastare i fenomeni di corruzione, viene realizzata dal responsabile dell'anticorruzione attraverso il coinvolgimento dei responsabili come disposto dall'articolo 1 comma 9 della legge 190 del 2012 e come sopra prescritto delle linee guida elaborate in conferenza unificata.

### 5.2 Descrizione della mappatura dei rischi

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, a partire dal mese di novembre 2015, ha avviato le attività propedeutiche alla predisposizione del piano 2016-2018.

responsabili di P.O. e R.U.O.:

La prima attività è stata la revisione a cura del responsabile della prevenzione della corruzione, con il supporto di un gruppo di lavoro, di una specifica scheda finalizzata ad affrontare gli adempimenti necessari alla gestione del rischio corruzione, in modo uniforme in tutti i Settori.

**Riga in alto:** indica le aree a rischio, sia quelle cd "generali" (secondo quanto indicato nel recente aggiornamento al PNA), sia quelle "specifiche" individuate da ogni settore sulla base delle specifiche caratteristiche e funzioni svolte.

STRUTTURA RESPONSABILE:

PROCESSO	MACRO/ FASI DEL PROCESSO	TIPOLOGIA DEL RISCHIO PER FASE	INTERVENTI REALIZZATI PER PREVENIRE IL RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	INTERVENTI DA REALIZZARE	ANNO DI REALIZZAZIONE
----------	--------------------------------	---	--	----------------------------	--------------------------------	-----------------------

**Colonna n. 1:** indica, per ogni area di rischio, i principali processi/procedimenti di competenza di ogni Settore. Tali procedimenti e processi sono stati accorpati per caratteristiche strutturali e funzionali.

**Colonna n. 2:** individua le varie macrofasi in cui sono stati suddivisi i processi/procedimenti mappati nella colonna 1, al fine di far emergere in maniera più puntuale le situazioni di rischio collegate a tali specifiche fasi.

**Colonna n. 3:** contiene la vera e propria mappatura dei rischi effettuata da ogni settore, riferita ai processi/procedimenti di propria competenza e alle varie macrofasi degli stessi (indicate nella colonna 2).

**Colonna n. 4:** indica le misure e gli interventi già posti in essere dai vari settori che hanno ricadute positive nella prevenzione del rischio, riducendo la probabilità che un determinato fenomeno corruttivo possa concretamente realizzarsi.

**Colonna n. 5:** indica la valutazione del rischio secondo una scala crescente (basso, medio, alto) frutto di una stima oggettiva che tiene conto di variabili che influenzano la probabilità che l'evento corruttivo si manifesti (discrezionalità), rilevanza esterna, valore economico, complessità del processo, frazionabilità del processo,) e le conseguenze che il rischio produce in concreto sul piano organizzativo, economico e sull'immagine.

**Colonna n. 6-7:** indicano gli interventi proposti da ogni servizio, in un'ottica pluriennale, per la prevenzione dei fenomeni corruttivi concernenti le attività e i procedimenti di propria competenza. La scheda di cui sopra è stata illustrata e distribuita ai responsabili di settore.

Ogni settore, è stato coinvolto nell'attività di gestione del rischio, a partire dalla mappatura dei procedimenti e processi, dalla definizione delle tipologie di rischio, e anche nell'attività di valutazione con criteri oggettivi del livello di rischio.

Tale scheda è stata trasmessa al responsabile della prevenzione della corruzione, che ha valutato quanto proposto da ogni responsabile e in alcuni casi ha provveduto ad apportare delle modifiche o integrazioni alle schede, soprattutto al fine di realizzare un quadro di interventi esaustivo e coordinato.

### **5.3 - Misure di prevenzione**

In relazione alle attività considerate a rischio di corruzione, anche sulla base della mappatura definita tramite le schede predisposte, si deve tenere conto di una serie di carattere generale come di seguito specificati.

Per quanto riguarda l'attività contrattuale e il conferimento di incarichi è opportuno evidenziare che sia le procedure di reclutamento di qualsiasi tipologia di soggetto esterno, sia per quelle per l'affidamento di lavori, di forniture e servizi, rientrano in ambiti già disciplinati da una specifica normativa di settore che a monte prevede una serie tipizzata di adempimenti in capo all'amministrazione comunale. Tali adempimenti finalizzati a garantire la trasparenza e la correttezza delle procedure pongono in capo al responsabile e/o al funzionario preposto sanzioni amministrative e individuano correlati profili di responsabilità di natura amministrativa contabile, nel caso di mancato o inesatto adempimento.

Tali adempimenti sono espressamente preordinati a consentire l'attivazione nei confronti delle singole pubbliche amministrazioni del sistema di controllo sulla legittimità delle attività in esame da parte degli organismi a ciò preposti (Funzione Pubblica, ANAC) che dovrebbe di per sé già assolvere a una funzione di prevenzione degli episodi corruttivi.

A integrazione delle azioni sopra citate, si rammenta poi l'importanza di definire specifici protocolli di legalità stipulati tra le pubbliche amministrazioni operanti sul territorio. In quest'ottica potrebbe collocarsi a buon diritto l'intesa tra Prefettura e Comuni per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti e concessioni di lavori pubblici in grado di semplificare gli adempimenti antimafia rendendone più efficace e tempestiva l'attuazione.

In una prospettiva di sviluppo e affinamento del sistema, la presente mappature investe i diversi ambiti dell'agire amministrativo come di seguito semplificato:



## **NELLA FASE DI FORMAZIONE DELLE DECISIONI:**

**A)** nella trattazione e nell'istruttoria degli atti:

- rispettare l'ordine cronologico di protocollo azione dell'istanza;
- redigere gli atti in modo semplice e comprensibile;
- rispettare il divieto di aggravio del procedimento;
- distinguere l'attività istruttoria e la relativa responsabilità nell'adozione dell'atto finale, in modo tale che per ogni provvedimento siano coinvolti almeno due soggetti: l'istruttore proponente, da un lato, e il responsabile di P.O. dall'altro.

**B)** nella formazione dei provvedimenti, con particolare riferimento agli atti in cui vi sia ampio margine di discrezionalità amministrativa o tecnica, motivare adeguatamente l'atto, l'onere di motivazione è tanto più diffuso quanto è più ampia la sfera di discrezionalità.

**C)** viene fissata l'incompatibilità per il personale coinvolto nella fase istruttoria del procedimento di gara ad assumere la carica di componente delle commissioni di gara, deputate alla valutazione del merito delle offerte ed alla scelta del contraente medesimo.

Detta separazione si pone in linea con quanto previsto dallo stesso d.lgs 163 del 2006 che all'art.84, commi 4-5-6, con riguardo ai casi di aggiudicazione con il criterio di offerta economicamente più vantaggiosa, prevede ipotesi espresse di incompatibilità ed esclusione:

- per gli stessi commissari diversi dal presidente i quali non devono aver svolto, ne possono svolgere, alcuna altra funzione o incarico tecnico o amministrativo relativamente al contratto del cui affidamento si tratta;

- per coloro che nel biennio precedente hanno rivestito cariche di pubblico amministratore i quali non possono essere nominati commissari relativamente ai contratti affidati dalle amministrazioni presso le quali hanno prestato servizio;

per coloro, che infine, che in veste di commissari abbiano concorso con dolo o colpa grave accertati in sede giurisdizionali all'approvazione di atti dichiarati illegittimi.

**D)** oltre che per i commissari di gara, si dispone che il criterio di rotazione venga adottato anche per la nomina del RUP per quanto compatibile con le specifiche competenze richieste e con le risorse umane effettivamente presenti nell'area/servizio coinvolto.

**E)** quando il contratto è affidato con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa si richiede puntuale definizione nel bando/lettera di invito dei criteri di valutazione e della loro ponderazione.

**F)** nelle procedure selettive per il reclutamento di personale, nel rispetto del principio di competenza professionale dei commissari, le azioni opportune consistono:

- nella rotazione dei commissari e, ove possibile, nella previsione di componenti esterni;
- nell'inserimento dei criteri di valutazione già nel bando /avviso di selezione soggetto a pubblicazione.

**G)** ai sensi dell'art. 6 bis della legge 241/1990 ( come aggiunto dall'art.1 della legge n.190/2012), il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali ed il provvedimento finale, devono astenersi nel caso di conflitti di interessi segnalando al proprio responsabile d'area/servizio ogni situazione di conflitto, in sede di gara i soggetti partecipanti sono tenuti a dichiarare il nominativo dei titolari/legali rappresentanti, amministratori, soci/dipendenti con poteri decisionali in relazione allo specifico procedimento d'appalto. Appare opportuno nel provvedimento di aggiudicazione definitiva per l'affidamento di appalti di lavori, beni e servizi dare atto dell'effettuazione delle verifiche e delle risultanze emerse con formule del tipo:

*“di dare atto che sono state verificate le situazioni di possibile conflitto di interesse tra i titolari, gli amministratori, i soci, e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione di cui al presente procedimento, con esito negativo non sussistendone”, o di consimile tenore.*

Parimenti in applicazione dell'art.53, comma 16-ter, del d.lgs n.165/2001 in combinato disposto con l'art.21 del d.lgs 39/2013, il legale rappresentante della ditta partecipante alla gara dovrà dichiarare di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e di non aver conferito altri incarichi decisionali a ex dipendenti del Comune di Ponsacco (nel triennio susseguente la cessazione del rapporto pubblico) che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali nei confronti della medesima impresa/cooperativa per conto del Comune di Ponsacco negli ultimi tre anni di servizio-

Il responsabile competente dovrà disporre l'esclusione delle ditte ove, all'esito degli effettuati controlli, si manifesti la violazione dell'art.53, comma 16-ter citato.

**H)** in un'ottica di ulteriori obblighi di trasparenza, sul sito istituzionale vengono pubblicati i moduli di presentazione di istanze e richieste riguardanti i procedimenti più rilevanti, comprensive dell'indicazione dei documenti che sarà necessario allegare e di tutte quelle informazioni necessarie per l'efficace definizione del procedimento.

**I)** nella comunicazione del nominativo del responsabile del procedimento deve essere indicato l'indirizzo di posta elettronica cui riferirsi.

**K)** nell'attività contrattuale:

- rispettare il divieto di frazionamento o innalzamento artificioso dell'importo dell'appalto;
- privilegiare l'utilizzo degli acquisti a mezzo Consip e Mepa e Start motivandone puntualmente il mancato ricorso;
- assicurare il confronto concorrenziale definendo requisiti di partecipazione alle gare e di valutazione delle offerte chiare ed adeguate;
- ridurre l'area degli affidamenti diretti ai casi ammessi dalle leggi o dal regolamento comunale;
- verificare la congruità dei prezzi di acquisto o di cessione dei beni immobili e di costituzione/cessione di diritti reali minori;
- per i componenti delle commissioni di gara e concorso, l'obbligo di dichiarare all'atto dell'insediamento di non trovarsi in rapporto di parentela o di lavoro o professionale con i partecipanti alla gara ed al concorso medesimi. Analoga dichiarazione per i soggetti nominati quali rappresentanti del Comune in enti, società, aziende od istituzioni;
- per i componenti delle commissioni di gara e concorso (ivi compresi i segretari verbalizzanti), per i preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni e servizi, all'erogazione di contributi, sussidi e vantaggi economici l'obbligo, ai sensi dell'art.35-bis del d.lgs n.165/2001, di dichiarare all'atto dell'insediamento di non essere stati condannati con sentenza non passata in giudicato, per reati previsti nel Capo I Titolo II del Libro II del cod. penale.

**L)** in materia di attribuzione di incarichi dirigenziali e amministrativi di vertice, l'acquisizione di apposita dichiarazione sostitutiva dell'interessato in ordine all'insussistenza di situazioni di inconferibilità o incompatibilità di cui all'art.20 del d.lgs n.39/2013. I dirigenti e/o responsabili di Settore sono tenuti a monitorare il rispetto della norma suddetta e a comunicare al responsabile dell'anticorruzione le anomalie rilevate nell'ambito di rispettiva competenza. Verificheranno, pertanto, che all'atto del conferimento dell'incarico, l'interessato presenti al dirigente/responsabile competente la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità di cui al decreto n.39/2013. Nel corso dell'incarico l'interessato presenterà annualmente al dirigente competente una dichiarazione sull'insussistenza di una delle cause di incompatibilità, che sarà oggetto di pubblicazione sul sito istituzionale.

**M)** attivare controlli e verifiche, anche campione, sulla veridicità delle dichiarazioni sostitutive rese.

**N)** verificare sempre l'assenza di professionalità interne prima di conferire a soggetto esterno incarichi di studio, ricerca e consulenza.

**O)** in materia urbanistica, valutare attentamente e contenere il rischio per la PA presente negli accordi/convenzioni con i privati attivando le forme di tutela più idonee.

## **NELLA FASE DI ATTUAZIONE DELLE DECISIONI:**

- P) rispettare i termini di pagamento;
- Q) monitorare i procedimenti conclusi fuori termine e la motivazione delle anomalie;
- R) vigilare sull'esecuzione dei contratti dell'ente;
- S) implementare la digitalizzazione dell'attività amministrativa in modo da assicurare trasparenza e tracciabilità;
- T) tenere presso ogni settore lo scadenario dei contratti in corso, al fine di monitorare le scadenze e programmare le nuove gare evitando le proroghe non espressamente previste dalle fonti normative.

## **NELLA FASE DI CONTROLLO DELLE DECISIONI:**

U) Dare puntuale attuazione al principio della distinzione tra attività gestionale rimessa ai responsabili di P.O. e attività di indirizzo di stretta spettanza degli organi politici.

Al fine di dare concreta applicazione agli strumenti di prevenzione della corruzione il ruolo del responsabile della prevenzione e della corruzione è affiancato dalla attività dei responsabili di P.O. e dei responsabili U.O. cui sono affidati i poteri propositivi e di controllo insieme agli obblighi di collaborazione, di monitoraggio e di azione diretta in materia di prevenzione della corruzione. Dovrà altresì essere assicurato il necessario coordinamento tra il presente piano ed il piano triennale della performance prevedendo, per quanto possibile, che gli obiettivi assegnati ai responsabili di P.O. responsabili U.O. tengano conto delle azioni indicate nel piano e ne favoriscano l'attuazione. La valutazione finale della performance non potrà trascurare i comportamenti ed i risultati raggiunti in questo ambito da dirigenti e funzionari se pure con la flessibilità che si impone per una disciplina normativa, quella dell'anticorruzione e trasparenza, innovativa la cui prima applicazione sperimentale è intervenuta nel corso del 2014.

### **5.4 Rotazione del personale**

In conformità a quanto disposto dal piano nazionale anticorruzione e dalle intese in conferenza unificata, sarà adottato, per quanto applicabile al contesto di Ponsacco, un sistema di rotazione del personale apicale addetto a maggior rischio temperando tale principio con l'insopprimibile esigenza di assicurare la continuità nell'erogazione dei servizi e la necessaria competenza professionale. La rotazione delle altre figure potrà essere operata dalle P.O.

Dall'attivazione dei relativi processi viene data comunicazione al segretario generale in veste di responsabile dell'anticorruzione.

Al riguardo il piano anticorruzione dovrà contenere indirizzi rivolti alle amministrazioni per evitare che possano consolidarsi rischiose posizioni di privilegio nella gestione diretta di certe attività, evitando che lo stesso dirigente/funzionario apicale si occupi personalmente per lungo tempo dello stesso tipo di procedimento e si relazioni sempre con gli stessi utenti.

In particolare ferme restando le prerogative attribuite al Sindaco in tema di affidamento degli incarichi responsabili di settore (P.O.), si ritiene che la rotazione degli apicali possa intervenire nel termine massimo di due mandati amministrativi. Questa tempistica è volta a coniugare il rispetto dettato dalla legge n-190/2012 con l'esigenza organizzativa propria di un ente quale il Comune di Ponsacco.

## **5.5 Formazione del personale**

Il Comune di Ponsacco fa parte dell'Unione dei Comuni della Valdera, l'attività di formazione viene svolta dalla stessa anche sui temi legati all'anticorruzione sui temi riservati al personale dei servizi maggiormente esposti al rischio di fenomeni corruttivi. Una formazione specifica potrà, inoltre essere riservata al responsabile e alle unità di personale a supporto dell'attività di monitoraggio del fenomeno corruttivo. Il bilancio del Comune di Ponsacco potrà prevedere gli opportuni interventi di spesa finalizzati a garantire detta formazione.

## **5.6 – Adempimenti per l'attuazione della trasparenza**

Gli adempimenti legislativi in materia di trasparenza costituiscono sicuramente la più efficace azione e prevenzione della corruzione. Il Comune di Ponsacco, nel rispetto dell'art.10 del d.lgs n.33/2013, adotta il programma per la trasparenza e l'integrità costituente sezione del piano anticorruzione con cui si coordina strettamente.

In linea con le scadenze previste dalla legge che ne stabiliscono l'approvazione entro il 31 gennaio di ciascun anno, sono approvati e pubblicati il "Piano per la Prevenzione della Corruzione (triennio 2016-2018)" e il "Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2016-2018".

Il responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) ha assolto al ruolo di formazione ed hanno trovato naturale collegamento con la disciplina anticorruzione.

Già dagli ultimi mesi dell'anno 2013 è stata implementata sul sito internet comunale la Sezione "Amministrazione Trasparente" che viene costantemente aggiornata secondo le disposizioni contenute nell'All.1 alla Delibera (CIVIT) ora (ANAC).

Il responsabile della trasparenza vigila sulla corretta pubblicazione dei dati nell'apposita sezione in materia e alle direttive diramate dall'ANAC (Autorità nazionale Anti-Corruzione).

## **5.7 Anticorruzione e performance**

Nell'intento di stabilire uno stretto collegamento fra l'attuazione del piano di prevenzione della corruzione e gli obiettivi di incentivazione della produttività (performance), dal 2016 viene programmato l'inserimento di un progetto per l'attuazione degli adempimenti di cui alla L.190/2012 coinvolgente l'intera struttura del comune per meglio valorizzare la cultura della legalità in seno all'ente locale.

La valutazione finale della performance non dovrà trascurare i comportamenti e i risultati raggiunti in questo ambito da parte dei responsabili e dai loro collaboratori.

## **6. STRUMENTI DI MONITORAGGIO**

I responsabili di settore (P.O.) sono tenuti a fornire al responsabile della prevenzione della corruzione in qualsiasi momento richiesto e di norma una volta all'anno **entro il 30 novembre** un rapporto relativo allo stato di attuazione del piano comunale anticorruzione al fine di consentire al responsabile medesimo di predisporre la relazione a consuntivo da inoltrare all'organo di indirizzo politico, così come stabilito dalla legge 190/2012 e dalle norme attuative.

## **7.TUTELA DEL DIPENDENTE PUBBLICO CHE SEGNALE ILLECITI (cosiddetto “WHISTLE- BLOWER”).**

### **7.1 – Premessa**

L'autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), con determinazione n.6 del 28 aprile 2015 ha approvato le linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (**C.D. Whistle-blower**).

Il segnalante è chi testimonia un illecito o un'irregolarità sul luogo di lavoro, durante lo svolgimento delle proprie mansioni, e decide di segnalarlo a una persona o un'autorità che possa agire efficacemente al riguardo. Egli svolge un ruolo di interesse pubblico nella misura in cui mette in luce problemi o pericoli in grado di nuocere al proprio ente di appartenenza o all'intera comunità.

Con il presente atto si intendono adottare quelle misure a tutelare il dipendente segnalante da possibili azioni discriminatorie nei suoi riguardi e favorire il ricorso alla segnalazione di illeciti quando questo sia posto in essere nel perseguimento del pubblico interesse.

L'attività del segnalante, nelle intenzioni del legislatore, deve essere considerata come un fattore destinato a eliminare ogni possibile forma di cattiva gestione nel rispetto dei principi di legalità, di imparzialità e di buon andamento della funzione amministrativa (art.97 Cost.).

In tale ottica l'obiettivo prioritario del presente documento è quello di fornire al dipendente pubblico segnalante quelle indicazioni operative circa:

- a) il destinatario della segnalazione, che viene individuato in un nucleo ristrettissimo di persone;
- b) l'oggetto e i contenuti della segnalazione, indicati attraverso apposita modulistica, messa a disposizione sul sito web istituzionale “amministrazione trasparente”;
- c) la tutela offerta al dipendente che effettua la segnalazione, per evitare possibili ripercussioni sullo stesso.

### **7.2 –Disciplina**

La presente disciplina trova applicazione presso il Comune di Ponsacco.

#### **7.2.3 – Destinatario e contenuti della segnalazione**

Il Comune di Ponsacco individua nel responsabile della prevenzione della corruzione il soggetto destinatario delle segnalazioni compiute dal dipendente comunale che intende far venire alla luce un illecito o una grave violazione di legge rilevati in occasione dell'attività lavorativa.

La segnalazione può riguardare non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione di cui al Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche situazioni, in cui si riscontri un uso distorto e contro legge delle funzioni attribuite.

Il segnalante non dovrà utilizzare, quindi, l'istituto in argomento per scopi meramente personali o per effettuare rivendicazioni di lavoro contro superiori gerarchici o l'Amministrazione, per le quali occorre riferirsi alla disciplina e alle procedure di competenza di altri organismi o uffici.

Nell'applicazione della presente disciplina il responsabile della prevenzione della corruzione sarà coadiuvato dal personale della segreteria generale nominativamente individuato.

Qualora gli illeciti o le gravi violazioni di cui sopra siano attribuibili al responsabile della prevenzione della corruzione la segnalazione dovrà essere inviata direttamente all'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC).

#### **7.2.4 - Procedura per la segnalazione**

Il segnalante utilizza apposito modello reperibile nella rete del Comune di Ponsacco nella sezione "Amministrazione Trasparente" > Altri contenuti > Anticorruzione, vedi allegato al presente documento sotto la lettera "B".

E' necessario che i contenuti della segnalazione risultino circostanziati ed attengano a fatti o comportamenti di cui il segnalante abbia diretta conoscenza (con esclusione, quindi, di quelli riportati o riferiti da altri soggetti) e per i quali risultino individuati gli autori.

Alla segnalazione in parola viene riservato un canale di trasmissione dedicato tramite invio all'indirizzo di posta elettronica [segnalazioneanticorruzione@comune.ponsacco.pi.it](mailto:segnalazioneanticorruzione@comune.ponsacco.pi.it) accessibile unicamente dal responsabile della prevenzione della corruzione e dai collaboratori da questo autorizzati all'accesso.

La segnalazione ricevuta sarà protocollata in modalità riservata e custodita in modo da garantirne la massima riservatezza. Le generalità del segnalante non potranno essere svelate se non in occasione del procedimento disciplinare eventualmente scaturito dalla segnalazione stessa quando ciò sia indispensabile per la difesa dell'autore della condotta illecita ovvero negli altri casi previsti dalla legge.

Qualora i dati riservati fossero in forma cartacea, l'esigenza di riservatezza impone che siano custoditi in apposito armadio chiuso a chiave presso l'ufficio del responsabile della prevenzione della corruzione e accessibile alle sole persone da questi autorizzate.

#### **7.2.5 – Attività di accertamento delle segnalazioni**

All'atto del ricevimento della segnalazione, il responsabile della prevenzione della corruzione provvederà, anche avvalendosi del personale di supporto, ad avviare la procedura interna per la verifica dei fatti rappresentati nella dichiarazione del segnalante, investendo le strutture competenti per il prosieguo delle attività.

Il responsabile della prevenzione della corruzione potrà effettuare ogni attività ritenuta opportuna, inclusa l'audizione personale del segnalante e di eventuali altri soggetti che possono riferire sugli episodi ivi rappresentati.

La segnalazione oscurata in corrispondenza dei dati identificativi del segnalante, potrà essere trasmessa, a cura del responsabile della prevenzione della corruzione ad altri soggetti interessati per consentire loro le valutazioni del caso e/o le eventuali iniziative in merito da intraprendere: le risultanze dell'istruttoria dovranno essere comunicate al responsabile della prevenzione della corruzione in tempi solleciti. In caso di ingiustificato ritardo potrà scattare la diffida ad adempiere entro un termine definito.

Qualora, all'esito delle opportune verifiche, la segnalazione risulti fondata il responsabile della prevenzione della corruzione in relazione alla natura della violazione, potrà:

1. comunicare l'esito dell'accertamento al responsabile di P.O. cui appartiene l'autore della violazione accertata affinché adotti i provvedimenti di competenza, incluso l'esercizio dell'azione disciplinare, sempre che la competenza, per la gravità dei fatti, non spetti direttamente all'ufficio procedimenti disciplinari (UPD) che in tal caso provvederà direttamente;
2. a presentare una segnalazione all'Autorità Giudiziaria competente, sussistendone i presupposti di legge;
3. ad adottare o a proporre l'adozione di tutti i necessari provvedimenti amministrativi per il pieno ripristino della legalità.
4. Il termine per la conclusione del procedimento viene fissato in 120 giorni naturali e consecutivi dalla data del ricevimento della segnalazione, fatta salva la proroga dei termini per ulteriori 60 giorni se l'accertamento risulti particolarmente complesso.

Il responsabile della prevenzione della corruzione, a conclusione degli accertamenti, informa dell'esito o dello stato degli stessi il segnalante.

### **7.2.6 - Tutela del segnalante**

L'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto, a partire dal momento dell'invio della segnalazione. Pertanto, coloro che ricevono o sono nella gestione della segnalazione, anche solo accidentalmente, sono tenuti a tutelare la riservatezza di tale informazione. La violazione dell'obbligo di riservatezza è fonte di responsabilità disciplinare, fatte salve ulteriori forme di responsabilità previste dall'ordinamento.

Per quanto concerne, in particolare, l'avvio di un eventuale procedimento disciplinare a seguito della segnalazione, l'identità del segnalante può essere rivelata all'accusato solo nei casi in cui, in alternativa:

- vi sia il consenso espresso del segnalante, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione;
- la contestazione dell'addebito disciplinare risulti fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante risulti assolutamente indispensabile alla difesa dell'accusato.

La segnalazione, come previsto dall'art.54 bis, comma 4, del d.lgs n.165 del 2001, è sottratta all'accesso di cui all'art.22 eseguenti della legge n.241/1990.

Il responsabile di P.O. che, ai sensi dell'art. 54 bis del d.lgs n.165 del 2001, quale superiore gerarchico, riceve informazioni da un proprio collaboratore di un illecito o di una grave violazione, è tenuto a proteggerne l'identità e a invitarlo a effettuare la segnalazione al responsabile anticorruzione con le modalità di cui al precedente punto **"7.2.4 – Procedura per la segnalazione"**

### **7.2.7 – Prevenzione delle discriminazioni in danno del segnalante**

Il dipendente che segnala all'Autorità Giudiziaria, alla Corte dei Conti, all'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), al proprio superiore gerarchico o al responsabile della prevenzione della corruzione condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato o sottoposto ad alcuna misura discriminatoria per motivi collegati all'effettuata segnalazione.

Per misure discriminatorie si intendono, a mero titolo esemplificativo, le azioni disciplinari ingiustificate ovvero le molestie e/o ritorsioni sul luogo di lavoro.

## **7.2. 8 – Responsabilità del segnalante**

La tutela del segnalante non può, tuttavia, essere assicurata nei casi in cui questi incorra, con la segnalazione, in responsabilità a titolo di calunnia e di diffamazione, ai sensi delle disposizioni del codice penale, o in responsabilità extracontrattuale, ai sensi dell'art. 2043 del codice civile.

Inoltre l'anonimato del segnalante non può essere garantito in tutte le ipotesi in cui l'anonimato stesso non è opponibile per legge (come per es. nel corso di indagini giudiziarie, tributarie, ispezioni di organi di controllo, ecc).

Nel caso in cui la segnalazione risulti sfornita degli elementi informativi essenziali, ne potrà essere disposta l'archiviazione.

Nel caso in cui risulti priva di ogni fondamento potranno essere valutate azioni di responsabilità disciplinare o penale nei confronti del segnalante.

## **8. PROCESSO DI FORMAZIONE DEL PTPC (2016-2018)**

Il responsabile della prevenzione della corruzione sulla base degli elementi acquisiti anche dalle P.O. di settore, avvia il percorso per la predisposizione del piano, finalizzato a coinvolgere, il più possibile, la struttura comunale.

In riferimento al presente PTPC viene convocata apposita conferenza dei responsabili di settore al fine di raccogliere elementi propositivi/modificativi in merito alla mappatura delle attività a rischio e degli interventi da attuare ai fini della lotta alla corruzione.

Tale attività di individuazione dei rischi è stata effettuata sulla base di un'analisi e valutazione del rischio stesso, sul grado di probabilità che un evento possa accadere e sulla gravità del danno che ne possa derivare;

Sulla base delle proposte dei responsabili di settore, valutate e coordinate dal responsabile della prevenzione della corruzione, è stato predisposto il piano triennale di prevenzione della corruzione del Comune di Ponsacco.

La Giunta comunale adotta il PTPC 2016-2018 e lo pubblica sul sito istituzionale del Comune, viene data comunicazione via e-mail dell'avvenuta adozione del piano a tutti i dipendenti a prenderne conoscenza e a darvi attuazione.



**MODELLO**  
PER LA SEGNALAZIONE DI CONDOTTE ILLECITE  
(Art.54-bis del d.lgs n.165/2001)

**A. Generalità di che segnala l'illecito:**

Nome:	
Cognome:	
Qualifica:	
Servizio di appartenenza:	
Telefono:	
E-mail:	

**B. Indicare se la segnalazione sia stata inoltrata anche ad altri soggetti/autorità:**

Destinatario della segnalazione	
Data della segnalazione	
Esito della segnalazione	

**C. Circostanze e attori della condotta ritenuta illecita:**

Luogo in cui si è verificato il fatto	
data/periodo in cui si è verificato il fatto	
Soggetto che ha commesso il fatto: (nome, cognome, qualifica)	
Eventuali soggetti privati coinvolti	
Modalità con cui il soggetto segnalante è venuto a conoscenza del fatto	

Valutazione del soggetto segnalante sulla gravità dei fatti/comportamenti oggetto di segnalazione	
Altre informazioni ritenute utili	

**D. Descrizione del fatto/comportamento illecito oggetto della presente segnalazione:**

---

L'autore della presente segnalazione, a mente degli artt. 46, 47 e 76 del D.P.R n.445/2000, è pienamente consapevole delle responsabilità e conseguenze civili e penali previste in caso di dichiarazioni mendaci.

Allega al presente modello copia di un documento di riconoscimento in corso di validità.

---

La presente segnalazione è inviata al seguente indirizzo di posta elettronica:  
 segnalazioneanticorruzione@comune.ponsacco.pi.it

Firma

---

Nome e Cognome